

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 12 - Una copia cent. 20

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

RITORNO!

Dunque Giovanni Giolitti è ritornato al potere, al governo dello stato monarchico borghese italiano.

L'uomo di Dronero che la guerra sembrava aver bandito dalla vita politica italiana riprende il posto supremo di comando per liquidare le conseguenze della guerra.

L'uomo che aveva deprecato la guerra, - da un punto di vista strettamente conservatore e patriottico - che perciò era stato vilipeso come un traditore, come un venduto al nemico, assume ancora una volta la direzione della vita politica e sociale italiana.

E' tutti - e fra tutti in prima fila i suoi feroci insultatori d'ieri - gli fanno corona, plaudendo entusiasti al suo ritorno. Tutti salvo, naturalmente, i socialisti. Tutti gli uomini dell'ordine capitalistico, dai popolari ai radicali, dai democratici liberali ai moderati, ai riformisti. La soddisfazione personale del vecchio statista che ottiene la più clamorosa, la più grandiosa rivincita su tutti i suoi accaniti avversari, costretti ad invocarlo come il salvatore del paese dal disastro in cui l'ha ridotto la loro stolta politica, come il riparatore dei loro enormi e terribili errori, deve essere grande.

Ma altrettanto non può sentirsi soddisfatta la borghesia italiana che si stringe attorno a lui attendendo la restaurazione della forza e dell'autorità dello Stato.

Il trionfale ritorno di Giovanni Giolitti è la sua più grande umiliazione. È la dimostrazione del suo fallimento. È la prova della sua debolezza, vergognosa.

Si sicure a lui come all'ultima ancora di salvezza. Lo si richiama dall'ombra dov'era stato confinato come l'estrema speranza di salute.

Vana speranza. Neanche la consumata abilità parlamentare della bianca volpe piemontese potrà valere a modificare la situazione di rovina in cui si dibatte l'Italia.

Ora non si tratta più di mettere in opera gli antichi mezzucci di larvata reazione, di piccola corruzione di gruppi e di uomini, di minuscole riformette. Non basta più manipolare il Parlamento e la burocrazia, premiando gli amici e perseguitando i nemici. I soliti metodi, brutti metodi, del passato giolittismo non servono più.

Ad evitare il crollo della baracca statale ormai logora e cadente non potrebbero bastare neppure le più audaci e vasti riforme. E' troppo tardi. La corrosione è troppo interna e profonda. Non vi sono rimedi sufficienti. Non vi sono più puntelli capaci. Occorre demolire per ricostruire. Una trasformazione rivoluzionaria è indispensabile, è indeprecabile.

Ma neppure un tentativo di vera riforma saprà fare Giovanni Giolitti.

I fatti non corrisponderanno agli arditi discorsi. La prova? Il modo stesso della composizione del Ministero. Il neutralista ha chiamato a collaborare con lui i più noti campioni dell'interventismo e della politica guerraiola da Arturo Labriola a Filippo Meda ad Ivano Bonomi il pro-

feta della guerra di tre mesi e di due miliardi.

Al pari dei suoi predecessori, anche l'ottuogenario che ricompare alla ribalta di Montecitorio si urterà contro la fatalità storica, contro la nemesi storica. E si spezzerà.

La fiera critica socialista, la energica opposizione dei deputati del proletariato, l'azione formidabile delle folle del lavoro affretteranno l'urto e la rottura.

E, dopo, infranta l'ultima diga, passerà vittoriosa - marea potente e liberatrice e rinnovatrice - la volontà e la sovranità del popolo lavoratore.

In guardia!

In Albania le cose vanno male per l'Italia ufficiale.

La popolazione si ribella contro la occupazione delle truppe regie e le costringe a precipitosa ritirata dall'interno verso la costa e assalita anche Valona.

Sono stati spesi bene i nostri denari. L'occupazione dell'Albania ci è costata un milione e mezzo al giorno per arrivare a questi bei risultati. C'erano laggiù oltre una dozzina di generali, i quali non han saputo far altro - come al solito - che preparare il disastro militare.

Press'a poco avviene in Albania quel che è avvenuto in Libia.

Ma i nostri imperialisti non vogliono mutar metro, amano di continuare a correre il pallio delle brutte avventure. E gridano: bisogna restare in Libia! Cioè bisogna affrontare ancora una volta la guerriglia o la guerra: gli incendi non si sa quanto possano estendersi ed in qual modo possono finire!

Pazzi furiosi per cui l'esperienza dolorosa del passato non è giovata niente! Il proletariato italiano però, ammaestrato invece dalle sofferenze d'ieri e d'oggi non è disposto a lasciarsi trascinare dalla folle esaltazione di pochi scervellati ed è pronto ad opporsi ad ogni nuova impresa del nazionalismo.

La pace. La smobilizzazione completa. La fine delle spese militari e della cuccagna dei parassiti del militarismo. Questo vuole, esige, imporrà il popolo lavoratore.

In guardia, signori! La protesta dei socialisti e degli arditi di Trieste ammonisce!

Donne a noi!

I nostri governanti, per i loro fini di dominazione e di conquista, all'insaputa di tutti, ci hanno preparata una nuova guerra.

I nostri soldati che occupavano Valona - una terra sulla quale l'Italia non può vantare alcun diritto - sono assaliti dagli albanesi.

L'Italia è andata a portare la fame e la miseria alla povera gente d'Albania e questa è insorta gridando: «Via di qui. Noi non vogliamo dominio straniero, noi vogliamo essere liberi di governarci come ci pare e piace...»

Ma la voce degli albanesi, in omaggio ai decantati principi democratici di autodeterminazione dei popoli, non è stata intesa dai nostri governanti. Il militarismo nostrano comandava colà a bacchetta e gli albanesi si sono ribellati.

È cominciata così la guerra contro gli albanesi.

Del generoso sangue di giovani vite è stato nuovamente versato.

I giornali riferivano l'altro giorno che un centinaio di bersaglieri sono

stati fucilati, senza contare quelli che saranno caduti in combattimento.

Altri lutti, altre famiglie orbate dai loro cari.

Il grido di pianto e di dolore che si eleva da queste famiglie non deve essere vana imprecazione contro gli albanesi che hanno ucciso, forzatamente ucciso, per rivendicare la loro libertà, ma deve essere grido di protesta, di ammonimento, contro i nostri governanti, che per soddisfare la loro sete di dominio, hanno provocato la guerra in Albania.

5 anni di guerra Europea, esperi-

mentata con tanti lutti, tanti dolori e tante miserie sono stati più che sufficienti per dimostrare che le guerre non portano benessere, civiltà... Per ciò, mentre il proletariato si prepara, al fine di far abortire le mire imperialistiche del militarismo e di una borghesia infame, le donne devono essere in prima fila a gridare il loro: **No!**

No, o signori, i nostri figli voi non li avrete più, perché noi abbiamo dato ad essi occhi e braccia non per l'odio, per la distruzione; ma per l'amore per il lavoro fecondo di bene e di pace. GENNARINA.

Movimento Proletario

Parlando ai contadini

Occorre ribattere il chiodo.

I contadini tutti devono rendersi cogniti di una cosa: «Che le disdette che i proprietari mandano loro non avranno alcun effetto. Perché noi ci opporremo anche nel campo della legalità».

A Milano i rappresentanti dei proprietari che discutevano il Patto Colonico, hanno dichiarato che avrebbero «interposto la loro autorità ed i loro buoni uffici perché tutte le denunce per qualsiasi titolo date, ad eccezione di quelle provocate per inadempimento contrattuale» venissero ritirate.

E chiaro?

Perché i proprietari non ritirano le disdette?

Parliamoci chiaro: Se i rappresentanti hanno dell'autorità presso i proprietari che rappresentano devono «far annullare tutte le disdette date» altrimenti i contadini non rispetteranno il Patto Colonico, e quando si tratta di incominciare la nuova Campagna Agricola, succederà qualcosa di grave.

E quando si tratterà di sloggiare i contadini dalla «loro terra» essi si opporranno con tutti i mezzi non esclusi i violenti, pur di continuare indisturbati nei loro lavori.

Credono forse i padroni che i lavoratori della terra si lasceranno ancora spogliare come un tempo ormai tramontato? Si sbagliano, perché essi contadini incominciano ad avere una coscienza e con questa tutte le armi occorrenti si possano trovare pur di difendere i loro buoni diritti.

E noi saremo con loro, sempre, a guidarli; e la massa operaia farà causa comune con loro, perché in parte è anche la loro causa che difendono. Contro i proprietari della terra sorgerà il dilemma: O bere, o affogare! E dovranno decidere.

Ma e i carabinieri?

— Già, vi sono anche questi disgraziati cani da guardia dei portafogli dei signori, più proletari dei proletari stessi, che si prestano ancora a questo triste mestiere.

Ma vorrà il governo intervenire difendendo ancora una volta gli interessi padronali? Vorrà il governo dimostrare ancora una volta la sua partigianeria?

Niente di più facile ora che al governo, e più precisamente all'agricoltura, vi sono dei «pippiti» come l'on. Micheli, il quale pur essendo un compare dell'on. Miglioletti che promise la terra ai contadini per il prossimo S. Martino (alla qualcosa pure lui non ci crede) tenterà tutte le vie per soddisfare i padroni e calpestare come sempre i buoni diritti dei contadini.

Questi non staranno in attesa del S. Martino con le mani in mano, ma si prepareranno efficacemente a difendere le loro terre quando sarà il momento opportuno.

E non è da escludersi che i contadini - di solito troppo calmi - abbiano ad insorgere contro queste mene con un moto violento, insurrezionale, benché col dinamismo esistente fra la massa ogni azione di piazza è prevedibile.

Ci pensi dunque chi deve. Ci pensino i proprietari a provvedere affinché tutte le disdette siano ritirate. Ci pensino i contadini a farle ritirare, e se questo non verrà fatto a S. Martino nessuno lasci la terra, e la difenda.

Le disdette non hanno nessun valore.

Le sentenze dei pretori valgono quanto le disdette.

A S. Martino nessuno dunque si muova.

Il Segretario.

Convegno di Muratori del Gallaratese

La Sezione di Gallarate degli operai edili è fatta promotrice di un convegno che si terrà a Gallarate il 27 corr. alle ore 9 solari.

E' indispensabile che tutte le sezioni circoscrive mandino rappresentanti propri, perché il fiorente sviluppo delle Sezioni stesse richiede questo Convegno ove si abbia a discutere degli argomenti che più impellentemente necessitano, circa l'assetto della nostra situazione.

Lo statuto elaborato dalla Federazione domanda che esso venga anche da noi preso in considerazione ed applicato; la trasferta da farsi ai lavoratori edili vuole che abbiano a discuterla col massimo buon volere di applicarla non solo, ma farla applicare.

Tutte cose che verranno discusse al Convegno, e che i delegati che le Sezioni invieranno prenderanno in quella dovuta considerazione.

Possano intervenire a questo Convegno tutte le Sezioni costituite e in via di costituzione, mandando quanti delegati intendono.

Il Segretario.

Il Concordato dei Bastonai di Somma Lombardo

Assistiti dalla Camera del Lavoro i lavoratori in bastoni, hanno presentato una domanda di aumento alla Ditta D'Amici.

Dopo aver intavolato trattative queste vennero interrotte mancando alla Ditta alcuni dati delle paghe applicate a Milano.

Riprese esse il giorno 8 corr. portarono all'ordine completo stipulando il seguente

CONCORDATO

Fra la Ditta Silvio D'Amici e Figlio e la Commissione Interna per la maestranza, assistita dalla Camera del Lavoro si è addivenuto al seguente accordo:

1° Il presente concordato avrà valore dal 4 Maggio 1920;

2° L'attuale aumento provvisorio del cottimo nella misura del 500% (cinquanta per cento) alla paga oraria in corso, viene conglobato nella paga stessa;

3° I prezzi dei cottimi vengono aumentati nella misura del 25% (venticinque per cento) sulla paga oraria risultante in seguito al conglobamento del suddetto aumento provvisorio.

4° Verranno istituiti dei capi-squadra, i quali avranno le seguenti mansioni:

a) di sorvegliare il buon andamento del lavoro;

b) di consigliare la direzione sulle necessità della lavorazione stessa;

c) di giudicare sull'abbondanza o sulla scarsità della mano d'opera;

d) di assolvere quelle altre mansioni che si crederà loro di conferire. A tale uopo essi percepiranno un'indennità mensile di L. 50 (cinquanta) da prelevarsi dal cottimo collettivo.

Per i licidatori si è convenuto che i medesimi cottimi dei bastonai verranno loro applicati.

Fra i ricamatrici su macchine a mano

Le richieste d'aumento delle tariffe di lavorazione presentate dai ricamatrici su macchine a mano sono state dalla Federazione Industriale respinte.

Viva è pertanto l'agitazione in mezzo a questi operai i quali si convengono prossimamente per decidere il da farsi.

Lo sciopero dei lavoratori in osse e in pipe

Le Ditte Fratelli Lana, Scaltritti, S. A. Ica, Limido; ed Usenghi alla richiesta di indennità caro-viveri hanno risposto, per tramite della Federazione, con un rifiuto.

Gli operai sabato scorso hanno deliberato lo sciopero. Lo sciopero è stato attuato lunedì 14 e continua con la massima compattezza.

Gli operai si dispongono a resistere a lungo e petrarono si procureranno altra occupazione.

Alla ditta Torrani di Golasacca

Queste operaie ricamatrici e frangitrici lacerate per il cambiamento della Ditta non hanno ancora ripreso il lavoro; non hanno percepito nessun indennizzo dalla Ditta, né alcun sussidio di disoccupazione.

E tutta la colpa è della Ditta.

Alle operaie poco importa se la Ditta cambia nome, esse importa che il lavoro non venga a mancare e che quando rimangono a casa per cause industriali abbiano a percepire lo indennizzo stabilito.

Crede la ditta Torrani che insegnando ad un gruppo di operaie della frangitura floscio l'uso della macchina di ricamo, assolve tutto il suo compito. Oh! no! Ben altro le aspetta.

La Segreteria della Lega, Lina Crisopasso, assistita dal segretario camerale Fermo Corbetta ha fatto continui passi per vedere se vi sia il modo di concludere qualcosa, ma la Ditta fa la sorda. Prima per una ragione ora per un'altra, ed intanto le operaie rimangono a casa, aspettando?

A che gioco giochiamo? Sappia la Ditta che si mangia ugualmente anche colla disoccupazione involontaria, in attesa del sussidio.

Lega assistenti e carica telai

Non avendo ancora alcuni compagni di qualche ditta fatto il proprio versamento pro Casa del Proletariato Gallaratese facciamo loro invito onde più presto possibile abbiano a fare il proprio dovere evitando così la pubblicazione dei loro nomi sul giornale e relativa denuncia alla propria Commissione interna.

Deliberazioni del Consiglio. — Dopo l'approvazione dell'aumento quota a L. 4 presa nell'assemblea del giorno 30 Maggio il consiglio in seduta del giorno 2 Giugno ha deliberato che la quota venga così stabilita:

Capl e Assistenti L. 4; Aiutanti assistenti L. 3; Carica Telai L. 2 incominciando dal mese di Giugno.

Presso il Segretario della Sezione si ritirano gli abbonamenti al giornale «L'Assistente Tessile». Tutti i soci che intendessero avere il giornale, ci facciano avere il proprio nome e cognome e via col relativo importo.

Abbonamenti. — Sostenitori L. 5; Anno L. 2,50; Semestre 1,50. L'abbonamento dovrebbe essere fatto da tutti i soci.

Il Consiglio Direttivo

RIUNIONE

del Consiglio Generale dei Lavoratori

Domenica 20 corr. alle ore 9 solari in Gallarate, nell'aula magna delle Scuole Secondarie, Piazza Giovine Italia, avrà luogo la prima riunione del Consiglio Generale dei Lavoratori per svolgere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° — Verifica delle deleghe dei rappresentanti;
- 2° — Scopi e mansioni del Consiglio Generale dei Lavoratori;
- 3° — Situazione economica e politica italiana;
- 4° — Eventuali.

Al Consiglio Generale dei Lavoratori sono invitati ad intervenire tutti i rappresentanti di stabilimenti, officine ed aziende nominati dalle singole commissioni interne.

Nessuno manchi.

CAMERA DEL LAVORO

Atti della C. E.

Seduta del 15 Giugno 1920

Presenti: L. Clerici; L. Colombo; F. Fontana; C. Macchi; A. Scandroglio e R. Soma. Assenti giustificati: A. Gambini, G. Tomassini e L. Varalli. Della Commissione di controllo sono presenti: L. Pastri, e A. Zanzi.

Si approva la relazione della Presidenza circa la nomina del compagno Fermo Corbetta a segretario-propagandista.

Si prende atto della situazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro al 14 Giugno 1920, approvando la relazione fatta dal Segretario Campi.

Si procede alla revisione dello stipendio dell'Esattore-economista Antonio Luoni elevandolo di L. 200 al mese con effetto retroattivo Gennaio 1920. Si delibera pure di aumentare di

L. 20 al mese il compenso allo scritturale Francesco Figini.

Si delibera di convocare il Consiglio Generale dei Lavoratori per domenica 20 corr. allo scopo d'iniziare il funzionamento.

Si dà lettura di una lettera del compagno avv. G. Del Bò in cui annuncia le proprie dimissioni da redattore della «Lotta di Classe»; si delibera di darne comunicazione al Consiglio della Sezione Socialista di Gallarate riunirsi prossimamente con lo stesso Consiglio per decidere in merito.

Si prendono in esame i versamenti fatti dalle Sezioni pro «Casa del Proletariato» Gallarate, in ordine al deliberato del Congresso 4 Gennaio 1920, e constatato come ben 64 Sezioni, con circa 8 mila soci, devono ancora compiere il loro dovere si delibera di sollecitarle a mezzo di pubblicazioni sul giornale.

Mutano i tempi, come...

Carà «Lotta»

I diritti dei lavoratori — anche i più giusti — diventano iniqui per loro effetti agli occhi

La «Casa del Proletariato», Gallaratese

Abbiamo avuto modo di constatare che parecchi operai hanno delle idee piuttosto confuse intorno alla «Casa del Proletariato» Gallarate.

Ad essi raccomandiamo la lettura di questa intervista che ci siamo fatti dovere di chiedere ad un nostro carissimo compagno che della costruzione della «Casa del Proletariato» si interessa vivamente:

— Mi vuoi dire prima di tutto a che cosa servirà la «Casa del Proletariato» Gallarate?

— Con tutto il piacere: La «Casa del Proletariato» Gallarate servirà a dare sede a tutte le istituzioni proletarie che fanno capo alla Camera del Lavoro, compreso la vecchia e gloriosa Società di M. S. «Figli del Lavoro». Nella «Casa del Proletariato» Gallarate troveranno dunque sede, oltre gli uffici di Segreteria della Camera del Lavoro, gli uffici delle varie Leghe di categoria (tessili, metallurgici, falegnami, orifici, assistenti, muratori ecc. ecc.)

l'Ufficio di collocamento, la Cooperativa Edile, la Cooperativa di Consumo, e, naturalmente, anche l'Ufficio della già citata Società di M. S. «Figli del Lavoro». Il nome stesso: «Casa del Proletariato», ti dice ch'essa servirà per dare sede a tutte le organizzazioni del Proletariato;

— Sta bene. Desideri sapere di chi sarà la «Casa»...

— Del Proletariato.

— Capisco «del proletariato». Ma io penso che vi deve pure essere qualche Ente che sia il diretto custode ed amministratore.

— Infatti questo Ente esiste e si chiama: Cooperativa Edificatrice «Casa del Proletariato».

— M'hanno detto, invece, che si chiama: Cooperativa Edificatrice «Figli del Lavoro» e che proprietaria dello stabile sarà appunto la Società «Figli del Lavoro».

— Ti hanno informato male. Ecco come esattamente stanno le cose: In origine la Cooperativa Edificatrice si chiamava effettivamente «Figli del Lavoro» e come tale, dopo aver provveduto a costruire lo stabile in cui ha sede la Società M. S. Figli del Lavoro e annesso Circolo Vinicolo, doveva provvedere a costruire un altro fabbricato per installarvi la Cooperativa di Consumo. A tale scopo aveva già acquistato l'appartamento di terreno in cui attualmente sorge la «Casa del Proletariato» e dall'ingegnere aveva già fatto predisporre il progetto del nuovo fabbricato, allorché sorsero delle difficoltà finanziarie... Il Consiglio della Cooperativa Edificatrice «Figli del Lavoro» aveva calcolato di spendere 60 mila lire quando invece il progettista disse che ne occorrevano almeno due volte di più: circa 180 mila. Conseguentemente, suo malgrado il Consiglio della Cooperativa «Figli del Lavoro» dovette soprassedere all'attuazione del proprio progetto in attesa di tempi migliori...

D'altra parte la Camera del Lavoro, mancando di locali, briguava per poter mettere insieme i denari per costruire la «Casa del Proletariato». Problema arduo data l'entità della somma occorrente. Nacque allora l'idea di fondere l'iniziativa dei «Figli del Lavoro» con quella della Camera del Lavoro. Un'idea, uniti di sforzi era promessa sicura di poter attuare quanto era nell'animo di tutti. Noi che tale idea propugnammo e caldeggiavamo dobbiamo confessare che troviamo ovunque terreno fertile ben disposto ad accogliere il seme...

— Il quale ha dato buoni frutti... — Più di quello che non credevamo. Ora tu devi sapere che per disposizione statutaria della Cooperativa Edificatrice «Figli del Lavoro» potevano essere soci soltanto i soci della Società Mutuo Soccorso «Figli del Lavoro». Quindi condizione prima dell'accordo era quella di modificare quella disposizione statutaria nel senso che della Cooperativa Edificatrice potessero diventarci soci anche i soci della Camera del Lavoro. Condizione che è stata accettata all'unanimità dall'assemblea dei

di chi possiede, perché essi dicono che sono ispirati da anime violente, superbe, vendicative, e ciò perché — forse — vengono ispirati e insegnati da eredi non cattolici. Chi cerca da noi il diritto dei lavoratori giusta riconoscenza è chiamato il guastamestieri del nostro secolo.

Male è — per certe persone — che gli operai perdano la docilità e non hanno ormai più alcuna intenzione di lasciarsi soggiogare e quando i capitalisti — le certe persone — muovono la loro offensiva contro i lavoratori ottengono l'effetto contrario.

Credevo di essere ancora in tempi ormai passati per non più ritornare, essi tenterebbero tenere l'uomo ancora schiavo, per incamminare la loro aspirazione su un terreno di realizzazione, ma si accorgeranno di essersi ingannati, di aver seguito una via che li portava dalla parte opposta a quella che loro cercavano, proprio quando sarà troppo tardi, quando il potere non sarà più dei pochi ma dei molti.

Ed anche in questi paesi, in forme più minuciose, simili cenai si mostrano evidenti;

Comprenderanno? Che ne dici, cara Lotta? tua L. Crisopasso.

soci della Cooperativa Edificatrice «Figli del Lavoro». Conseguentemente la Cooperativa Edificatrice continuerà come Ente le sue regolari funzioni ha cessato però di essere esclusivamente dei «Figli del Lavoro» per diventare di tutto il proletariato. Le porte della Cooperativa sono infatti aperte a tutti i proletari organizzati, i quali possono farsi soci sottoscrivendo da una fino a cento azioni del valore di L. 50 caduna.

— Sono dunque soci della Cooperativa Edificatrice «Casa del Proletariato» soltanto coloro che sottoscrivono delle azioni?

— Naturalmente!

— Allora l'importo della giornata di paga che versano gli operai a favore della «Casa del Proletariato» va tutto a favore di chi ha possibilità di acquistare direttamente azioni della Cooperativa Edificatrice?

— Niente affatto! Prima di tutto perché la Cooperativa Edificatrice non è un'azienda a scopo di lucro, e quindi gli operai soci avranno in confronto degli altri operai non soci nessun altro favore che quello del diritto di partecipare alle assemblee delle Cooperative stessa e di concorrere alla nomina del Consiglio di Amministrazione; secondariamente perché l'importo della giornata di paga che versano gli operai sarà — dalle proprie organizzazioni — investito in tanto capitale azionario nella Cooperativa Edificatrice «Casa del Proletariato». Da ciò ne conseguirà un doppio interesse alle organizzazioni operaie, primo quello di avere una sede ampia e decorosa secondo quello che minore sarà l'affitto annuo ch'esse dovranno pagare.

— Perché le organizzazioni operaie dovranno pagare l'affitto?

— Si capisce. La Cooperativa Edificatrice avrà pure degli oneri, delle spese di manutenzione. Agli uni e alle altre dovrà far fronte col ricavato dell'affitto che dovranno pagare coloro che godono la Casa. E' evidente quindi che meno saranno gli oneri — esempio: pagamento degli interessi sui prestiti che si rendessero necessari — a cui dovrà far fronte la Cooperativa Edificatrice, meno sarà l'affitto che le singole organizzazioni operaie dovranno pagare.

— Ho capito! Ora dimmi se, l'iniziativa ha seguito.

— Tu lo vedi. Gli operai hanno già versato oltre cento mila lire. Nota che dei 20 mila soci che conta la Camera del Lavoro finora solo 11 o 12 mila hanno fatto il versamento della giornata di paga...

— Ma gli altri verseranno?

— Sicuro che verseranno! Abbiamo notizie precise in proposito. La «Casa del Proletariato» Gallarate è nell'animo di tutti i nostri lavoratori.

— E le azioni?

— Le azioni vengono anch'esse...

— Dunque avete proprio fiducia nella riuscita?

— Altro che fiducia. E' un fatto certo, positivo. E che così sia più che le mie parole lo dicono: gli operai che sotto la diretta guida del nostro Bidolini lavorano alacremente ad innalzare i muri in Via Palestro...

— Benissimo!

La giornata pro «Casa del Proletariato», Gallaratese

Versamenti degli operai tessili

Somma precedente L. 88467,65	
Assistenti ditta Ugo Intorini Azzate	140,—
Carica telai	70,—
Assistenti Manifattura Gallarate	100,—
Carica telai ditta Bernocchi, Besnate	9,—
Assistenti ditta Borgomaneri Gall.	45,—
Assistenti ditta Ussi. Cassano M.	95,—
Assistenti Manifattura Fermo	40,—
Totale L.	88966,65

Operai di categorie varie

Somma precedente L. 11101,90	
Personale addetto alle Coop. Gallarate	155,—
Operai ditta Guenzani e Lattuada lavoratori in pettini Cassano Magnago	215,—
Muratori ditta Panceri e Marelli Fabbrica Ruggeri Gallarate	265,40
Colombo e Chineti garzoni droghieri	25,—
Operai ditta A. ricani Cassano M.	221,75
Operai ditta Limido e Graziano ricami Cassano M.	161,—
Operai ditta Amerigo Canziani ricami Cedrate	89,—
Mazzucchelli Carlo ricamatore Cass. M.	20,—
N. N.	14,—
Pigni Angelo garz. droghiere, Gallarate	7,70
Muratori ditta A. Gnocchi fabbrica Buffoni, Gallarate	55,30
Rossini Giovanni garzone droghiere Gallarate	10,—
Orefici ditta succ. Ferrario Gallarate	136,50
Canestrà Sesto Calende I. Vers.	240,—
Bottigliati Vateria Lombarda Sesto C.	1403,25
Totale L.	14120,80

Versamenti individuali

Somma precedente L. 1825,30	
Orlandi Carlo Gallarate	10,—
Luoni Vittorio Cassano M.	15,—
Puricelli Pierino Crenna	15,—
Riganti Adamo Cardano al C.	25,—
Luoni Antonio, Gallarate	20,—
Corbetta Fermo	20,—
Totale L.	1931,30
Totale generale L.	105017,75

I versamenti della Lega Ricamatrici di Cassano Magnago erano accompagnati dalla seguente nota:

Benché sollecitati, non hanno ancora eseguito alcun versamento gli operai delle Ditte: Bonzini, Giuseppe Viale, Vedova Sommaruga, e Renzo Sommaruga.

Per ciò, a mezzo della «Lotta» rinnovo l'invito agli operai delle ditte sopracitate perché abbiano a compiere il loro dovere essendo che tutti gli organizzati sono tassativamente impegnati a versare l'importo di una giornata di lavoro pro «Casa del Proletariato» Gallarate.

I collettori sono pertanto vivamente pregati di raccogliere copia massima sollecitudine lo importo predetto.

Il Segretario: C. Mazzucchelli.

GALLARATE

Anche noi insistiamo!

E insiste l'Unione. Insiste nel sostenere una tesi errata. E l'errore chiama l'errore. Così per l'inverto amore dei personalismi se la prende con un preteso «redattore straordinario» della Lotta di Classe e contro di lui scaglia le sue frecce, ahimè spuntate. Bel gambero e grosso. Il «redattore straordinario» non c'entra per nulla. Il ricordo di puntate passate scuote ancora i nervi di qualcuno. Ma la polemica anonima? — lo tenga per fermo l'Unione — è opera nostra, della redazione del giornale, è opera del Partito Socialista, è condotta sotto la sua responsabilità piena ed intera.

Vanno quindi alla malora tutti i commenti che l'Unione ha ricamato intorno al supposto «redattore straordinario».

Un'altra volta sia un po' più guardingo prima di lanciarsi a far dei ridicoli giudizi temerari.

Ma entriamo, rapidamente, senza inutili giri e rigiri, nella materia del dibattito.

L'Unione si palesa ora favorevole allo sciopero dei dipendenti comunali, ma con prudenza, fino ad un certo punto.

Prendiamo atto. Per la sincerità. L'Unione voleva uno sciopero... per ridere.

Il servizio dell'acqua potabile, con quello dell'approvvigionamento alimentare sono servizi pubblici di suprema necessità; perciò non dovevano esser sospesi.

Già, si doveva fare uno sciopero che non toccasse nessun interesse vitale, che non disturbasse nessuno, che non avesse nessuna forza di pressione.

Teoria reazionaria per eccellenza. Lo sciopero dei panettieri tocca un servizio pubblico di suprema necessità, lo sciopero dei ferrovieri e dei tramvieri lo stesso! Perciò niente sciopero di panettieri, di ferrovieri, di tramvieri. Perciò proibizione dello sciopero nei servizi pubblici. Perciò per esser logici, perché tutto nella complessa vita moderna può esser considerato necessario pubblico servizio, non si scioperi. L'ideale per gli sfruttatori. Si capisce allora come gli amministratori della Congregazione di Carità allevati alla Scuola democratica dell'Unione siano arrivati a deliberare di non pagare ai medici le giornate di sciopero. Diamine non è il servizio medico un servizio di suprema necessità pubblica?

Ecco: vogliamo far inorridire l'Unione con una confessione. Sappia che, richiesti, noi abbiamo, a tempo opportuno, consigliato gli impiegati e sala-

riati comunali a render il loro sciopero più intenso e più completo che fosse possibile. Sono stati fin troppo buoni e troppo moderati — per la prima volta, ma migliorarono, affermando il metodo della lotta — gli impiegati e salariati consentendo parecchie eccezioni di larghezza. Il nostro pensiero è che lo sciopero — nella battaglia una volta che si è costretti bisogna combattere senza esclusione di colpi — deve essere forte, apportare alla parte avversa del maggior danno effettivo, perchè possa essere rapidamente risolto. In conclusione lo svantaggio generale sulla prontezza della definizione è sempre minore.

Malafede, malafede, malafede da perfetto gestito. Lo scrittore dell'Unione prende un nostro periodo lo isola e lo fa credere scritto in tutt'altro senso da quello reale. Vecchio sistema di quel foglio e dei suoi compilatori. Sistema che cogli anni va peggiorando.

«Stiamo raccogliendo dati ed elementi sicuri in proposito», avevamo scritto riferendoci, a tutto il passato della gestione annonaia. L'Unione vuol far credere che la nostra ricerca di dati si riferiva solamente ai generi avariati e distrutti. Sfracciato e volgare travisamento che si qualifica da sé.

Perchè poi l'Unione si preoccupa tanto di questa minuscola faccendola delle eventuali avarie toccate a qualche genere tenuto troppo in conserva?

C'è ben altro di meglio e di peggio. Noi volevamo evitare la piccola schermaglia delle critiche parziali. Pensavamo che sarebbe stato opportuno attendere che la Commissione Annonaia provvedesse a fare l'indagine da noi proposta, in base ad alcune risultanze già raccolte e poi rendere pubblici e commentare i risultati di tale ricerca.

Ma poiché l'Unione lo desidera siamo anche disposti a qualche anticipazione.

Così per pregarla, lei che certe cose non deve ignorare, di darci qualche spiegazione e soprattutto di darle al pubblico.

Vuol spiegarci un pò, per esempio, l'Unione, come sono andate le cose a proposito del negozio Sotto il Calimere? In fin dei fini — di fronte ai reclami degli esercenti e delle cooperative, alle discussioni fatte in Consiglio Comunale — si è accettato o no chi era il reale proprietario di quel negozio?

Sa direi l'Unione quanto ha pagato quel negozio di dazio consumo nonostante la grandissima quantità delle merci vendute?

E chi si è occupato delle trattative per quella liquidazione?

Chiediamo una risposta precisa. Se l'Unione sfuggirà alla risposta parleremo noi con le cifre. Sa l'Unione di una certa contravvenzione per la vendita irregolare di tre quintali di lingue americane contestata con verbale 3 ottobre 1919 e liquidata col solo pagamento del dazio in lire 84 con bolletta di fine dicembre? Vuol direi a chi fu chiarita, e da chi fu pagata la contravvenzione? E spiegarci come sono andati gli uffici comunali negli anni in cui i titolari s'occupavano dell'annona? Vuol darci qualche notizia circa l'esonerazione di un apparatore stradale?

Vuol direi quali sono le percentuali di compartecipazione agli utili complessivamente pagate agli impiegati addetti alla azienda annonaia?

Vuol informarci della sostanza di tutti i reclami inviati alla Sotto-Prefettura e delle osservazioni della autorità tutoria sull'andamento dell'Azienda Annonaia.

È disposta a chiarirci se agli spazi comunali la spese delle merci avveniva — come in qualsiasi circolo vinicolo — con bollette di carico firmate dalle gerenti dei negozi?

Ne sa qualche cosa l'Unione di una certa contestazione di fichi secchi che probabilmente costerà una causa al Comune?

Taluno vorrebbe sapere se non sono mai stati messi in forno dei fichi secchi della azienda annonaia, e per qual motivo e se non sono mai state messe in bagno al Macello delle Mortadelle di Bologna e per qual ragione?

Voci che corrono e che potrebbero essere in tutto od in parte infondate, ma sulle quali un esame non sarebbe inopportuno.

Ci pare che pertanto l'inchiesta da noi proposta — si da noi socialisti, per incarico espresso del Circolo Socialista — non dovrebbe tornare discussa neppure alla Unione ed ai suoi amici.

Si chiarirà che non ci furono irregolarità di nessun genere e sarà tanto meglio per tutti.

Non noi abbiamo nessun desiderio di colpire delle persone. Tanto si tratta di gente tramontata irrimediabilmente. Ma se ci si pestano i calli, noi siamo degli evangelici e dobbiamo bene reagire.

Invece — è un'impressione strana che ci ha fatto la lettura dell'articolo dell'Unione — ci sembra che l'inchiesta non ci si desideri molto dalla parte democratica.

Infatti al solo annuncio della proposta dell'inchiesta si solleva una folla di obiezioni. Si parla perfino di legalità e di competenza. Ond'è che noi siamo tratti a pensare che sia di convenienza pubblica l'andare in fondo. Abbiamo proposta l'inchiesta: Insistiamo nella nostra proposta.

La si deve fare. La si farà. Con tutte le garanzie che l'Unione vuole. Perchè desideriamo luce piena, incontestabile. Intanto però dall'Unione attendiamo la risposta alle nostre domande. E non sfugga...

Devono dimettersi

Carli compagni della «Lotta».

Ma sapete che è grossa quella che ci racconta della Congregazione di Carità. Pare incredibile. Che fine ignominiosa per la democrazia pastianale!

E soprattutto fa meraviglia che a votare il reazionario provvedimento contro gli impiegati pubblici scioperanti ci sia stato anche un impiegato: l'Innocente Gonnarica! Che l'On. Puricelli, noto e confessato reazionario, che l'Alcides Pasta noto e confessato uomo della lesina che l'Antonio Maino e il rag. Paolo Pizzotti non per ogni mancanza di idee ed arcinotti come industriali retrivi si siano comportati così lo si capisce bene.

Vedremo ora se l'Unione avrà il coraggio di difenderli! O se preferirà tacere.

Ma noi tacere non possiamo. Dopo questo gesto di forza noi socialisti — interpreti autorizzati della volontà della massa popolare dobbiamo chiedere a questa gente che oggi non rappresenta più la maggioranza di abbandonare il loro posto, di andarsene, di dimettersi. Vada anche alla Congregazione di Carità un Commissario Prefettizio in attesa delle nuove elezioni. Non farà certo peggio di loro signori!

Alla Sezione Socialista il prendere le decisioni opportune e fare le pratiche necessarie. Saluti.

Un compagno.

Lo sciopero ferroviario

Anche a Gallarate come in quasi tutto il comparto ferroviario di Milano, i ferrovieri hanno abbandonato il lavoro in segno di solidarietà coi ferrovieri di Cremona.

Lo sciopero ferroviario trova la sua origine nell'azione che il proletariato italiano organizzato ha deciso di svolgere in difesa della Repubblica socialista russa. L'Italia ufficiale, contrariamente alle dichiarazioni del Governo e al voto del Parlamento, continua, d'accordo con la Francia e l'Inghilterra, ad armare la mano dei masnadieri che combattono contro la Russia Sovietista. Il proletariato italiano il quale vuole che guerra non deve più essere e in modo particolare contro il libero popolo russo, d'orso il quale sono rivolti i suoi palpiti migliori, il proletariato italiano ha deciso di porre il fermo a tutte le armi, a tutte le munizioni destinate ai nemici della Russia.

Il proletariato italiano incomincia così la propria politica estera, intesa a porre termine, sul serio, ai deprecabili massacri di popoli e a ridare al mondo quella pace di cui ha tanto bisogno.

I ferrovieri quindi lottano a favore dell'umanità e ai ferrovieri scioperanti non può mancare la solidarietà del proletariato industriale e agricolo.

Credini e strillino finché vogliono i borghesi e i loro giornali prestolati, contro il caso e contro l'anarchia. Invochino pure l'imperio della legge.

Il proletariato, di fronte allo scempio che di tutto è stato fatto in nome della legge, ha ben il diritto d'infacciarsi, o signori, della vostra legge e di seguire esclusivamente i dettami della legge dell'umanità. L'umanità dev'essere redenta e lo sarà per mezzo della forza proletaria capace ormai di spezzare le catene di ogni servitù.

...

Gli scioperanti ferroviari di Gallarate sono più che mai compatti. Essi si riuniscono giornalmente a comizio — nel salone dei Figli del Lavoro, Giovedì nel cortile del Broletto ebbe luogo un'imponentissimo comizio ove i compagni Alberici, Campi, Buffoni ed altri parlarono applauditissimi sulle cause dello sciopero.

...

Giovedì mattina si posero in sciopero anche i ferrovieri delle secondarie e così è venuto a mancare anche il servizio della tramvia Milano-Gallarate.

Non comperare

Diminuiranno i prezzi dei generi di consumo? E presto?

È la domanda che tutti si vanno facendo. Ansiosa domanda. Sui grandi mercati internazionali si nota una certa oscillazione, talvolta una riduzione dei prezzi che lascia presumere la possibilità di un ribasso generale. La sfrenata speculazione capitalistica pare abbia raggiunto il suo punto massimo ed ora si trovi affacciata al precipizio. Tenta di usare le ultime risorse di resistenza per evitare un terribile salto mortale. Anche per i più avidi pescicani minaccia di arrivare l'ora della crisi. Così offese!

Ma ancora non vi è da farne troppe illusioni. Potrebbe darsi che il giuoco audace affaristico riesca ancora a tener il cappio degli altissimi prezzi attorno al collo dei consumatori.

Però una cosa sarebbe da farsi. È consigliabile. Può giovare a chiarificare la situazione, ed affrettare la crisi del ribasso se questa è matura.

Non comperare. Attendere a fare gli acqui-

sti di ciò che non è strettamente necessario. Lo sciopero dei consumatori — se fosse possibile organizzarlo ed attuarlo bene — potrebbe costringere i ladri del grosso commercio, i masnadieri dello accaparramento a cedere il campo.

Riflettano i consumatori!

La riunione dei Giovani Socialisti

È riuscita non troppo numerosa, ma occupò il suo tempo in una discussione alta e fraterna sullo scopo della gioventù nel movimento socialista.

Presero la parola Corbetta, Brambilla, Arconti ed altri, esponendo idee e programmi, e nutrendo unanimemente la fiducia che fra non molto anche a Gallarate il movimento giovanile abbia a risvegliarsi a lavorare accanto a quello adulto.

Le iscrizioni al Fascio Giovanile si ricevono presso la Sezione Socialista, e prossimamente sarà convocata un'altra riunione alla quale i giovani compagni condurranno gli amici e i conoscenti.

Ha accordato all'ingegnere A. Servi, Capo

Notiziario Municipale

Atti e deliberazioni del Commissario Prefettizio.

Il Commissario Prefettizio, ha preso, fra l'altro, le deliberazioni seguenti:

Ha preso atto che nel decorso mese di Maggio è stata introitata la somma di L. 801 per tacitazione di contravvenzioni, liquidando la quota spettante agli agenti;

Ha accordato all'ingegnere A. Servi, Capo

dell'Ufficio tecnico municipale una licenza straordinaria per ragioni di privati interessi dal 15 Giugno al 31 Agosto, senza stipendio, affidando le funzioni d'ispezione nella Direzione edell'Ufficio Tecnico al primo assistente Geom. Franco Bongioni per la direzione dello acquedotto al secondo assistente Geom. Basilio Prandina.

Ha deliberato di vendere la legna di proprietà del Comune proveniente dallo spoglio piante ornamentali, depositata nel cortile del Palazzo delle Scuole Secondarie, calcolata in quintali 1132, all'Azienda Comunale al prezzo di L. 10 al quintale.

Ha accolto analoga proposta del Direttore della R. Scuola Tecnica deliberando di affidargli in consegna il materiale scientifico già appartenente alla Scuola Media di Commercio, perchè sia diligentemente raccolto e custodito nel gabinetto scientifico della Scuola Tecnica e sia di giovevole uso per le lezioni sperimentali, intendendo che tale consegna sia temporanea dietro semplice richiesta e venga effettuato regolare inventario dell'Ufficio di Economo;

Ha affidato al Geom. Franco Bongioni, assistente tecnico, l'incarico di compiere con l'aiuto di un vigile e di un cantoniere, le operazioni di accertamento e di controllo per l'applicazione dell'imposta sui locali, munendolo di speciale delega con facoltà di accedere ai locali soggetti all'imposta.

Il signor Lui Si No che ha scritto nei giorni scorsi un biglietto all'on. Buffoni a proposito degli impiegati e delle aziende private è pregato di farsi conoscere e di mettersi direttamente in rapporto col nostro compagno.

DAI PAESI

Albizzate

IL NOSTRO poco reverendo non sa più come digerire la valanga dei socialisti. Domenica scorsa dal pulpito ne ha dette di tutti i colori contro il nostro Circolo Familiare, dicendo, fra l'altro, che ci vuole un 420 per bombardarlo, ma sta attento, poco reverendo, perchè delle volte il bombardato può essere un altro.

Il nostro Circolo funziona per bene più bene che le faccende del nostro poco reverendo. In fatti non per nulla l'ostessa Domenica ha chiamato ad una conferenza le sue picciole figlie di Maria per ammonirle sull'inopportunità di divulgare cose che si ama tenere segrete.

Attento, dunque, ai mali passi, poco reverendo!

Cardano al Campo

GL'INCARICATI per la vendita dei biglietti della lotteria per «Musica Proletaria» sono pregati di consegnare i Bollettari presso la direzione della Cooperativa Fratellanza non più tardi di domenica 20 corrente.

La Direzione.

LA SEZIONE SOCIALISTA convoca i propri soci per mercoledì 23 corr. alle ore 20,30 (giolani) nel solito locale per discutere importanti questioni.

Si prega vivamente di non mancare.

CONCERTO. — Domenica 20 corr. alla ore 20 solari) nel cortile della succursale «Casa del Popolo» Via Garibaldi la musica Proletaria terrà concerto svolgendo un distinto programma.

Cassano Magnago

SOCIETÀ OPERAIA. — Sabato scorso il Consiglio (?) della Società Operaia si riunì per deliberare intorno a quanto aveva stabilito l'ultima assemblea, ma pare che non sia venuto a capo di nulla. Le cose primordiali sono ancora al punto di prima. E il Consiglio non seppe che sciogliersi dopo aver votato un ordine del giorno Puricelli, capolavoro di impostura e malafede clericale.

Facciamo notare ai lettori l'ambiguo contegno di questi messeri che in Villa Popolare loro organo ufficiale, alzano la voce dichiarando che è ora di finirla e che bisogna venir a capo di qualche cosa tanto da permettere il funzionamento della società, e che nel consiglio della società stessa dove siedono in maggioranza non fanno che atti continui di sabotaggio del buon andamento dell'istituzione.

Pover corrispondente dell'Unione che vedevi la questione risolta nel migliore dei modi (tutto è bene ciò che finisce bene), come restasti disilluso!

Ma tu questa genia (popolare?) non la conoscevi ancora nè sapevi tutte le sue arti maligne e malvage.

Ma noi incominciamo a perdere quella santa pazienza della quale siamo stati fino ad oggi armati.

E se perdiamo la pazienza vedrai, o corrispondente dell'Unione, che le cose andranno assai meglio.

E finiranno presto.

SOCIETÀ GINNASTICA. — Domenica scorsa fu tenuto nel cortile della Società Ginnastica Sempre Liberi un saggio accademico

da parte della squadra che ha partecipato al concorso di Venezia.

I giovani ginnasti pur non mostrandosi perfetti promettono però assai bene se non verrà loro meno l'amore e la volontà.

Soltanto vorremmo che maggior numero di operai partecipasse a tali manifestazioni puramente e prettamente sportive.

Ciò avrebbe il suo utile perchè servirebbe ad ottenere uno scopo sano ed altamente morale: di tenere lontana la gioventù dalle corruzioni del corpo (circoli vinicoli) con o senza l'esteriorità dell'educativo e dalle corruzioni dell'animo e della psiche (oratori clericali).

E sarebbe molto!!

Casorate Sempione

CONFERENZA. — Mercoledì sera il compagno Corbetta tenne una conferenza nel cortile del Circolo, perchè Sindaco e carabinieri hanno vietato che lo si tenesse in piazza.

L'oratore ha parlato del disastro della guerra mondiale che continua ancora a Fiume e in Albania ed ha esortato l'opposizione a spedizioni di armi e di armati in Albania.

Ha pure toccato il tema della libertà di insegnamento dimostrando come sia necessario che nella scuola s'insegnino quelle nozioni utili all'istruzione e non s'insegnino il catechismo. Questo insegnamento deve — se mai — essere fatto fuori dell'orario scolastico e facoltativamente, mentre libertà di insegnamento per il P.P. vuol dire insegnare ai ragazzi il catechismo come materia fissa e magari contro la volontà di qualche genitore. La scuola — il luogo sacro ove si forgia l'animo del bambino — deve essere neutra alle competizioni politiche e religiose. Invece in questo paese, i bambini a scuola imparano a cantare «Bandiera Bianca» nelle ore che dovrebbero studiare.

In verità col P.P. al governo la scienza fa dei progressi enormi se non fosse un... gambero. Invitati al contraddittorio gli avversari non si fecero vivi, e la massa chiuse il discorso del Corbetta fra una ripetuta salda di applausi.

Moltà buona impressione ha lasciato la questione sulla libertà d'insegnamento perchè le male voci in paese avevano detto che il comizio era convocato per... scacciare il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

Il parroco.

l'annona, nullità provata, non essendosi mai interessato delle questioni annonarie — ha compilato una lista di 190 consumatori, per la Cooperativa cara al suo cuore per il contingimento della merce, procurando così di levare il quantitativo che ad essi veniva assegnato attraverso alla Cooperativa Casa del Popolo.

Ma i nostri compagni se ne sono accorti ed eseguirono un controllo.

In base a ciò venne in evidenza che i soci nostri prenotati sono 428 mentre quelli dei preti solo 133, tutti faccettati con brighe di questo emerito faccendiere il quale riuscì a far annullare la firma adesiva a tre famiglie che spontaneamente avevano dato la loro adesione alla Cooperativa Casa del Popolo.

Colte minacce dell'inferno sono riusciti a ricamolare 133 consumatori.

Caro prete, la vostra baracca crolla, il socialismo a Cimbro non si spegne, e le vostre buffonate e *parascenze iniziali*, non fanno altro che colmarvi di ridicolo, e rafforzare la nostra compagine.

TRASCURATEZZA. — Al lavatoio mancavano varie copertine di lamiera dalla tettoia; e avevamo ricorso fin dalla spazzata via amministrazione, ma invano; le copertine giacevano nel prato sottostante e ora che hanno inviato sul luogo il messo comunale per provvedere non si trovano più nemmeno le copertine. Ma l'assessore Garzonio perché non ha provveduto per tempo? Inetti e trascurati!

Ferno

IL PARCOLO di Ferno ha creato del malumore fra i suoi devoti. Ha dato in affitto ai pescatori i banchi posti in chiesa e costruiti per opera di una mendicata elemosina di casa in casa della povera gente, anni or sono; obbligando i poveri devoti a rimanere in piedi (seppur padroni dei banchi) o a pagare 10 cent. una sedia per ogni qual volta vi si vanno ad ascoltarlo. Questo, certamente sarà il mezzo per pagare i debiti che ancora devono per la parata fatta quando hanno portato la Madonna della Cintura.

Ha fatto la solita raccomandazione, dal pulpito, di dare alla chiesa, di tutti, così è detto, che ne ha molto bisogno, bozzoli e grano.

Poveretto, ha faticato tanto lui per il raccolto dei suddetti generi.

Ci potrebbe dire il signor parroco se veramente la chiesa e di tutti? Chissà che sarebbero in molti a farne un locale di migliore utilità!

Si guardino bene coloro che hanno il raccolto dei bozzoli e del grano dal darlo in elemosina potrebbe darsi che farebbe costruire dei nuovi banchi da dare in affitto a lui signori.

Lonate Pozzolo

AD UN CORISPONDENTE. — L'asino dell'Unione col suo «puno e basta» vorrebbe dirvi che di legname ne ha avuto abbastanza. E una ritirata vergognosa e di gente sporca ripetiamo e noi socialisti di Lonate esigono spiegazioni su fatti e su cose concrete.

Voi avete il coraggio nella vostra pubblicazione di negare che l'Unione fa la forza e particolarmente necessaria qui dove chi lavora è costretto a chiedere pane a delle vere cagnaglie come siete voi borghesi di Lonate che approfittate della mancata organizzazione dei lavoratori per non applicare nessun concordato e per nessuna categoria di lavoratori.

Confermiamo che i braccianti dell'impresa Colombo e della fornace Rossi sono pagati da cani ed aggiungiamo nella imminenza dei raccolti campestri, che è bene che i contadini sappiano che cogli accordi vigenti sono state stabilite anche per loro condizioni molto vantaggiose di quelle che non sono qui e pagati anche gli arretrati di certe cagnaglie borghesi, aggiungiamo che alla filanda Sormani le donne vengono fatte lavorare otto ore al giorno e pagate soltanto per metà giornata col giustificazione che siamo in tempo di «messa». Se Buozzi fosse qui vi direbbe mille volte canaglia.

Alla locale sotto-segione dei combattenti ci permettiamo far rilevare che il prof. Azimonti al congresso del Rinnovo a Roma del 2 Giugno 1920 nella sua relazione sul problema della terra ha dichiarato che non vi sarebbe nulla di più pericoloso che dare la terra ai contadini.

«Prima di dare la terra ai contadini bisogna assicurarsi che chi prende la terra abbia i mezzi per lavorarla vantaggiosamente». Sono le sue testuali parole e siamo costretti a pubblicarle noi giacché l'Unioneletta le sue porcherie non le conosce. Ed il contadino che ha fatto la guerra dove se la poteva procurare i mezzi? In trincea forse? E voi compagni di trincea siete solidali con simile testa di professore?

E bene che lo domandiate a chi nella Sezione di Gallarate vi rappresenta al congresso se anche lui ha tributato all'infame professore calorosi applausi; e sarebbe meglio lo giustificare voi eternamente tenente del R. I. Esercito sig. Rossi che di tali teste fosse grande elettore. Diteci almeno che per rinnovare intendete instaurare anche qui il latifondismo, ditelo ai contadini di Lonate che hanno riscattato la terra ai padroni nelle lon-

tane Americhe. Diteci chi siete? Lo proteggete l'ex combattente o lo volete strozzare del tutto???

I giovani.

Mezzana Superiore

INVITIAMO il Sig. Ravasio, Commissario prefettizio ad ordinare al famoso sig. Peruzzotti Angelo, promotore della strada *marella*, di sgombrare immediatamente la strada sotto stazione, ch'è un vero scandalo. Una strada così pedonata e quasi tutta occupata per il deposito delle piante di questo signore.

Ora che il Comune di Somma Lombardo ha allargata questa strada al punto di sembrare un tratto del Sempione, Mezzana Superiore dovrebbe seguirne l'esempio per quel tratto che le compete: una cinquantina di metri.

Ha capito il sig. Peruzzotti, che deve lasciare libera e ben pulita la strada comunale? Uomo avvisato...

Samarate

CIRCOLO UNIONE FRATELLANZA. — ASSEMBLEA GENERALE. — S'inviavano tutti soci ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica 20 corr. alle ore 15 solari per locali sociali per l'approvazione della spesa occorrente per la costruzione della lapida ai caduti in guerra.

N.B. Trascorsa un'ora da quella suddetta l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

SEZIONE SOCIALISTA. — Martedì 15 si tiene l'annunciata assemblea, quasi tutti i soci erano presenti. Si deliberò l'inaugurazione del vessillo sociale, per l'11 luglio p.v. e fu nominato apposito comitato operai preparativi e programma della manifestazione furono accettati nuovi soci e discusse altre cose d'importanza.

L'ESITO DI UN PROCESSO. — Al Tribunale Penale di Busto Arsizio si è discussa la causa contro Giovanni Cislighi per le lesioni inferte vari anni fa al compagno Angelo Zocchi. Il processo era stato rimandato a causa dell'assenza delle parti e dei testi per la guerra. Il Tribunale ha condannato il Giovanni Cislighi ad un anno e due mesi di carcere, ai danni ed a tutte le spese di causa.

Sesto Calende

VESSILLI. — La Sezione Metallurgica e la Lega Proletaria Mutiliati e Reduci di guerra, hanno fissato la domenica del 18 luglio per l'inaugurazione dei loro vessilli sociali. Si sta preparando per allora una grandiosa manifestazione di tutto il proletariato Sestese, cui non dubitiamo, vorranno aggiungersi numerose le rappresentanze dei paesi limitrofi.

Il Comitato si riserva di fissare il programma e di trasmetterlo a tutte le associazioni. CHI È CAUSA DEL SUO MAL PIANGA DI SE STESSO. — Lo debbono dire i contadini non solo di Sesto Calende, ma di Vergiate, Villadosia ecc. insomma tutti i contadini che anno affittanze a denaro e che perciò vendono in proprio i bozzoli. Potevano essi venderli a L. 35 il kg.; ora, invece, devono passare sotto le forche caudine dei mercenari, strozzi, per eccellenza, che vanno a gara nella riduzione dei prezzi per pelare allegramente il povero contadino.

La federazione delle Cooperative Milanesi, ramo agricolo aveva fino dal *aprile* scorso inviato delle circolari raccomandando ai contadini federati in Cooperative, e anche non federati di impegnarsi a consegnare il prodotto bozzoli alla Federazione stessa al prezzo di base minima di L. 35 al Kg. ausmentabile qualora la Federazione Industriale, scrici avesse corrisposto un prezzo superiore. Ebbene adunanza sopra adunanza, ma nulla si conclusa e così il periodo utile è trascorso e ora i contadini debbono vendere agli intriganti i quali o non fanno prezzi per maggiormente strapparli, o stabiliscono le lire 25 al Kg. Sia almeno questo di monito per l'avvenire, o contadini, e cioè, ad avere fiducia nei vostri organismi!

Vergiate

ADUNANZA DELLE COOPERATIVE. — Domenica ebbe luogo nell'aula consiliare il raduno dei rappresentanti delle Cooperative di Vergiate Capoluogo e frazioni onde prendere provvedimenti circa gli approvvigionamenti.

Erano presenti i rappresentanti della Federazione delle Cooperative Milanesi, e dell'Associazione Consorziale dei Consumi del Comune di Milano.

Dopo ampia discussione, e esaurienti spiegazioni, venne dai suddetti rappresentanti si è stabilito l'approvvigionamento dei generi contingenti di controllo. Stale, dell'Azienda Consorziale dei Consumi di Milano; di aderire alla Federazione delle Cooperative e all'Azienda Consorziale con quota azionaria per poter fare presso la stessa gli acquisti delle merci libero commercio e di cui si avrà il deposito di rifornimento, a Busto Arsizio.

Riso, pasta, zucchero verranno ancora prelevati dal Consorzio Provinciale governativo, essendo ancora demandato esclusivamente ad essi il monopolio di quei generi.

LA COMMISSIONE DEL CALMIERE, dopo aver deliberato un congruo aumento del

prezzo del pane in conseguenza dell'aumentato costo della mano d'opera (L. 5 per ogni quintale di farina lavorata), ha deliberato in ordine al funzionamento della gestione annonaia eliminando la funzione dei commissari di frazione per affidare l'incarico della gestione ad un personale fisso che agirà sotto il controllo della Commissione. Si deliberò pertanto di bandire concorso: termine di chiusura domenica 20 corr. Mensile di L. 350; deposito cauzionale di L. 2000.

DI CHE COSA SONO CAPACI I PRETI. — Non intendiamo riparlare ancora dell'azione che commettono alla Camera dei Deputati i preti senza sottana contro la classe lavoratrice come quando votarono contro la proposta dei socialisti circa la requisizione delle abitazioni, del calmiege sugli affitti e tanto meno in riguardo allo strozzinaggio che questi uomini del famoso pipì volevano imporre ai poveri con l'aumento del prezzo del pane a L. 4,50 al chilo. No, non è di questo che vogliamo parlare ma bensì dimostrare come sanno mettere in pratica la dottrina cristiana i preti in sottana e precisamente don Giuseppe Rizzi nuovo parroco di questo paese.

I coloni di questo reverendo un bel giorno anzi brutto giorno, si vedono esitati davanti al Giudice Conciliatore perchè al prossimo S. Martino debbono abbandonare le loro abitazioni e quei terreni che da molti anni avevano sempre amorevolmente coltivati.

A tutta prima questi umili contadini non si all'armarono tanto perchè convinti che trattandosi di avere a che fare con un ministro di dio non volesse in fin dei conti gettare sul lastrico delle intere famiglie.

Ma quando comparvero davanti al giudice si trovarono di fronte ad uno dei più prepotenti sbirri ex carabinieri che il prete mariolo aveva delegato. Alle suppliche di quei poveri lavoratori della terra nel senso di lasciarsi ancora nelle loro abitazioni qualora per S. Martino non ne trovasse altre, questo aguzzino rispondeva loro: «E assolutamente inutile che voi parlate, perchè le vostre ragioni non sono in nessun modo ascoltate dal parroco vostro padrone e quindi preparatevi ad andarsene. Di conseguenza oggi vediamo questi contadini girovagando invano in cerca di qualche nuova abitazione.

Ecco di che cosa sono capaci i preti con tanta sottana. Altro che dire che essi sono i veri ministri di dio, che il loro partito del pipì opera in favore degli umili. Alla larga di questi lupi rapaci!

Il miglior consiglio che noi diamo a questi contadini è questo: *A San Martino non abbandonino la terra e le case per nessun motivo giacché «Dio ha creato la terra per gli umili, e per far sì che questi la lavorassero».*

(N. d. R.)

Villadosia

INCURIA DEPLOREVOLE. — Abbiamo le strade del nostro Comune nel massimo disordine, e le lamentele sono irate e giustificatissime. Si capisce che il Commissario, amministratore alla giornata, e non si cura molto dei lavori e delle opere di manutenzione che sono ordinariamente compito del Comune.

Si sperava di poter inviare la vera rappresentanza proletaria al Comune; ma l'insipienza governativa, ha sospese, per deliziare una infinità di Comuni che come il nostro sono aggravati delle spese di questi Commissari pupari di emolumenti, a danno e di inciampo del buon funzionamento dei Comuni stessi.

“PER LA LOTTA”

(Sottoscrizione permanente)

GALLARATE: Avanzo fra operai della Ditta Frat. Lana 11; le opere della ditta C. Macchi ringraziando Gennarina Campi per l'assistenza data 8; Caterina Mantovani rinunciando ad un compenso 3; Panzeri offre 5; fra amici della Madonna in Campagna discutendo sulla situazione economica ed avendo sentito la Sig. R. Olga colla massima sfacciataggine dire che se il panciuto Nitti ha pagato L. 50 per una pesca lei avrebbe pagato volentieri L. 100 ma fino a quando signorina? 4; per giornali venduti a Salina 3; Un gruppo di soci del circolo Emancipazione protestando contro una vendita arbitraria di merce e invitano l'individuo interessato alla giusta restituzione 3,05; conté de savé che Motta Severino intendeva da metit la multa a Vignati Andrea e a fa report contro i guardi notturni 3; Avvisando il Motta di minga fa il direttore quand l'è nò 1,20; per una telefonata 1; per due buste 0,50; fra compagni per aver visto Pescatore a confabulare intimamente col maresciallo della «Malemoria» 1,30; un gruppo di ferrovieri aspettando notizie da Soriano 2,50; fra compagni a Busto 0,50; invitando lo sciur Carlo della Ditta Bonicazzi a minga vusa per nient contro gli operai che porten i cest 1,50; Circ. Sciare avanzo 1,60; avanzo fra Corbetta ed amici 1; Dayerio Giuseppe pagando aumento abbonamento 0,80; Orloff per affrancare una lettera 0,30; Viva i ferro-

vieri 0,50; Brambilla 0,25; Arconti A. 0,30; avanzo fra compagni ferrovieri 0,50; Somma offre 0,40; Pasqualino ha trovato 0,50.

BESNATE: Contenti che i P. P. I. di Jerago hanno preso una buona lezione dai Comunisti 1,25; la Soc. Algegra Besnate lieta del suo funzionamento iniegna al Bolsevismo ed augura lunga vita alla cara Lotta 5; trovato 1; per la «Lotta» 0,40; avanzo per un mazzo di gerani offerto alla Coop. 3; avanzo bicchierata «odio al fumare» 0,60; Somma offre 1,25.

BOLLADELLO: Perché la sig. Magnoni la va in gir coi scarp bianchi 0,60; rammentando alla comp. 50; che il curato non non è di Bolladello 0,50; «Contro classe» 0,20; fra compagni al Castelnuovo augurando lunga vita alla Lotta 1.

CAIELLO: Quel signorino (censura) 0,20.

CEDRATE: «Gli schiamazzatori ineducati, in barba alla «Vita Popolare» e agli altri quadripedi 5; avanzo bicchierata 1,10.

CRENNA: (Ronchi) Colombo L. augurando che la Soc. «ades tel dis», abbia sempre a migliorare i; pigchi la portina dell'Introini non s'interessi più delle faccende altrui 0,50; avendo visto nel V. A. a refudass de paga 20 gichi per la Soc. G. C. R. 1,70; Operai dell'Introini protestando contro il sig. Redaelli Alfonso 0,60.

CASSANO MAGNAGO: Alla succ. N. 2 con Andreani a mezzo Gambini 2,20; Sezione ricamatrici avanzo 0,25.

CARDANO AL CAMPO: Gli operai della Ditta Ruggeri protestano contro il sig. Tommasini (u. che barba) 0,60; avanzo fra consiglieri della Casa del Popolo 2; la Zubijna ringrazia le autrici interessate a suo riguardo, sapendo di non aver bisogno delle suore per fare il suo dovere L. 3.

FERNO: Perché gli operai del Tamborini siano! al corrente colla lega 0,75; augurando ai giovani di essere più saldi nelle idee e di formare la Sez. Soc. onde abbattere gli arrisivi 0,75.

JERAGO: fra bolsevischi al Circ. Di Menzago 2,10; i comunisti jeraghesi alla «pinata» inneggiando Lenin 1,60; contenti di vedere Paolo ed Ugo 2; per un tira cazzetti che da spia divenne un poliziotto 0,40.

MORNAGO: Salutando i compagni della Sez. Soc. 2.

MEZZANA SUPERIORE: Carlo Garzonio saluta il sig. Giovanni Bitelli 1.

MILANO: Macchi Giacomo pagando au. abb. 1.

ORIANO TICINO: Dopo la bicchierata fra compagni di Oriano ed Oneda 0,50.

SESTO CALENDE: Giusti partendo per l'America saluta i compagni i; alcune opere del filatoio domandando al sig. Fusi se è per merito suo che il lavoro si incomincia 5 minuti prima 1,20.

SAMARATE: Al circ. agricolo 0,30; perché venga Lena 0,30; fra compagni ferrovieri scopieranti augurandosi completa vittoria 1; alcuni operai della Ditta Detomasi protestando contro l'operaio Prolazioni per il suo contegno 2; alcuni reduci di guerra del 97 inscrivendosi nella Sez. Soc. pensando ai momenti trascorsi fra i villi gallonati 15; fra compagni augurando bene al festival della filarmoria proletaria 1; avanzo a mezzo Alimonti 0,20; Introini 0,60; Zocchi 0,30; ben augurando ai comp. Ponzelli e Banda partendo per l'America 7,50; fra muratori organizzati di Cassano M. e Bolladello bisiammo perchè i muratori della Ditta Coezza non versano nulla alla «Casa del Proletariato» mentre per un'armonica spendono L. 40 L. 5.

SOMMA LOMBARDO: Avanzo bicchierata al pasquò 0,50; un operai (censura) 0,50; Balzarini Cesare perchè Nitti cade 2; le begnine dovrebbero scusare per i loro affari e quando sentono la popolazione commentare l'operato del loro eroe abbassino la testa 0,50; invitando il sig. Direttore a rispettar di più le operaie 0,25; quelle della lega Gialla dopo un mese di sciopero hanno preso una mancia di L. 10 L. 0,25.

S. MACARIO: Congratulandosi con l'amico Pedratti arrivato in tempo a copulare il parroco 0,30; contenti di aver cantato «Bandiera Rossa» coi compagni di Samarate 0,50; (censura) 0,50; salutandoli il parroco 0,50; per aver visto Testa Andrea all'oratorio 0,50.

VEROHERA: C. C. di fronte alle ragazze dovrebbe tenere tutt'altro contegno 1,20; avanzo fra comp. al circ. Emancipazione di Samarate 1; Carolina Bassotti (censura) 1,50.

SOLBIATE ARNO: Per aver visto il fiem del magnan (censura) 1.

CHOISY LE ROI: a mezzo braghini alcuni vetrai Milanesi 5.

Totale L. 113,85

Somma precedente « 5025,35

Da riportare L. 5139,20

Noè Pellegrini — Gerente responsabile.

Tip. Volontario di A. PIANEZZA - Busto A.